

L'ennesimo accordo CGIL CISL UIL e Confindustria contro i lavoratori



, 03/09/2016

Presentato molto pomposamente come un accordo salvifico per il rilancio delle politiche del lavoro le proposte confezionate da CGIL CISL UIL e Confindustria il 1° settembre appaiono piuttosto come un tentativo di rientrare in gioco, dopo la fine della concertazione ma anche della consultazione e soprattutto degli innumerevoli schiaffi ricevuti dal decisionista Renzi. L'obiettivo è quello di proporsi come i gestori assoluti dei percorsi conseguenti a crisi industriali/licenziamenti/disoccupazione, e delle ingenti risorse finanziarie, già disponibili e implementabili, destinate alla formazione e riqualificazione dei lavoratori espulsi dai cicli produttivi. Quanto alla fantomatica ricollocazione dei lavoratori parlano da sé i miserabili insuccessi già ottenuti negli anni passati che si sono trasformati in un grande business per le scuole di formazione di diretta pertinenza sindacale, come pure delle molte agenzie interinali di loro proprietà.

Si rendono conto le 'nostre parti sociali' che la crisi economica è ormai un elemento endemico e permanente, che avendo abbandonato ormai da diversi decenni il ruolo di difesa degli interessi dei lavoratori e essendo conseguentemente venuta meno anche la loro funzione di mediazione sociale non resta loro che appropriarsi di compiti propri della cosa pubblica, sostituendosi agli enti preposti alla gestione degli ammortizzatori sociali.

Si sono accorti (alla buon'ora!) che le riforme del mercato del lavoro attuate da Monti in poi e culminate nel Jobs Act, contro cui non hanno speso un attimo di mobilitazione, rischiano di far esplodere un conflitto sociale difficilmente governabile.

A gennaio infatti scompare la mobilità, quell'ammortizzatore sociale che prolungava di fatto il sostegno al reddito una volta finita la cassa integrazione ed i nuovi meccanismi messi in atto da Renzi con la Naspi sono assolutamente insufficienti per durata e per quantità ad assicurare un sostegno a chi viene espulso dal mondo del lavoro, con la conseguenza che oltre un milione di percettori di ammortizzatori sociali si troveranno tra pochissimi mesi con un pugno di mosche in mano, senza contare le crisi industriali già annunciate con migliaia di esuberanti e licenziamenti.

Il piano messo a punto da Boccia e da Camusso, Furlan e Barbagallo viene presentato come un nuovo approccio alla gestione delle crisi e delle ristrutturazioni aziendali per evitare il prodursi di conflitti e per l'attuazione di politiche attive per il lavoro. In realtà in esso non si parla affatto né di politiche di investimento, né di innovazioni tecnologiche, né di alcun piano di sviluppo, essendo una delle parti contraenti la massima rappresentanza degli industriali italiani, anche se fortemente indebolita dall'abbandono di FIAT e di altre grosse aziende.

Ma come tutti sappiamo, nonostante le regalie di Renzi al padronato in termini di riduzione di tasse e contributi e di distruzione di diritti dei lavoratori, gli investimenti privati nel nostro paese sono pressochè pari allo zero, mentre aumentano profitti e rendite.

Ecco allora che a entrambi gli attori di questa squallida sceneggiata fanno gola le grandi risorse già disponibili per la formazione e la riqualificazione, in parte provenienti dai Fondi europei, a cui si chiede di aggiungere i tre/quattro miliardi ora destinati all'indennità di mobilità implementando i cosiddetti fondi interprofessionali, ovvero sia gli enti bilaterali: con questo il cerchio è chiuso!

CGIL CISL UIL e Confindustria si candidano insomma a gestire esuberanti e licenziati gettando alle ortiche le lotte e le vertenze che tanti lavoratori e lavoratrici ancora si ostinano a condurre per difendere occupazione e salari, a condividere con il governo la cancellazione del sistema degli ammortizzatori sociali insieme a tutti gli altri diritti sociali - non dimentichiamo infatti il prossimo attacco alla previdenza pubblica e a tutti i servizi pubblici, con le note riforme Madia della Pubblica Amministrazione - che in questi anni hanno comunque costituito un baluardo contro lo strapotere dei poteri finanziari e delle multinazionali.

Semaforo verde per i licenziamenti collettivi rispetto ai quali, grazie alla previsione degli accordi sindacali previsti in questo piano, i padroni non avranno da temere contenziosi di nessun genere: corrispettivo per chi accetta 'l'offerta conciliativa' da 2 a 18 mesi di salario in più, detassato e de-contribuito, e la pace sia con voi!

E' solo un accordo tra privati, spedito al Governo che dovrebbe tramutarlo in norme legislative. Impediamolo! Non accettiamo nessuna pace sociale e non perdiamo altro tempo ad intonare per CGIL CISL UIL il de profundis sindacale, anche attraverso lo Sciopero generale!

[Leggi il testo dell'accordo](#)